

La Foglia del Chianiello



Anno XII n. 143 GIUGNO 2011
Notiziario interno dell'Associazione "il Chianiello" -
Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa)
www.moscardiniangri.it



IL MONDO MAGICO DI WILLY

Domenica 22 maggio, nel santuario del Chianiello, i Moscardini si sono stretti intorno a Willy, festeggiando e partecipando la sua ennesima, e non ultima, conquista della vita. Willy è unico, insostituibile, in origine si chiamava Guglielmo, ma sulla via di Kathmandu trovò la conversione e si trasformò, non cambiò pelle ma il nome. Era il maggio del 2001 e durante una sosta sul cammino verso il Campo Base dell'Everest, in Tibet, si incontrò con altri viaggiatori che venivano da Lhasa, erano americani della California e parlavano inglese, lingua che gli era sconosciuta e ostica. Ma lui aveva bisogno, anche per soddisfare l'istinto primordiale nonché genetico della fratellanza, di parlare per conoscere e farsi conoscere. E si presentò, mostrando come credenziale la lapide per ricordare Mallory e Irvine, eroi dell'Everest, che portavamo con noi e che lui conservava gelosamente "Io, Willy e tu?". E da quel giorno, Willy, è entrato nel gergo comune della nostra comunità per comunicare e appellare Guglielmo. Vulcanico non come il Vesuvio, dormiente e pacifico, ma come lo Stromboli, perennemente in eruzione, Willy è freneticamente alla ricerca di stimoli ed occasioni per dimostrare e finalizzare le sue capacità professionali e imprenditoriali. E' un Leonardo da Vinci, imperfetto, non enciclopedico, esperto e capace di mille mestieri, abile nel carpire i segreti di arti sconosciute, pratico, non contemplativo, non è un'esteta, non un sognatore o idealista, è un uomo dei tempi, a parte il bunga&bunga, attento a rivolgere le vele dove soffia il vento. Willy è

anche e soprattutto generoso, disponibile con gli amici, intrattenitore suadente, anfitrione piacevole, narratore coinvolgente, spesso irrefrenabile. Una volta, passeggiando in un parco di Ginevra, vidi la statua di 'Guglielmo il Taciturno', Willeim d'Orange, vissuto nel XVI secolo e sostenitore della causa protestante, e subito lo associi al nostro Willy. Del resto c'era anche un poco di somiglianza, per i baffi e per il portamento, e pensai, volando con la fantasia come mi è solito, a Charles Darwin ed alla sua 'evoluzione della specie': "Guglielmo il Taciturno è l'antenato di Willy, anche se il primo non parla; ciò è la prova che Darwin ha ragione, Di generazione in generazione siamo passati dal silenzio del capostipite, alla verbosità travolgente di Willy e questo per necessità e adattamento ai tempi ed alle necessità quotidiane". Willy è estroverso, pronto a squarciare silenzi e tabù; in venti anni e dopo quattro continenti di viaggi non ricordo che ci sia mai stata una pausa di silenzio, salvo quelle e non poche volte in cui altri ce l'hanno imposta, facendomi arrossire, mente Willy ne usciva sempre indenne. Sono arrivato alla fine e stavo dimenticando di dirvi perché l'abbiamo festeggiato, e a noi si è anche unito il clan di Eboli; perché nel frattempo Willy si è laureato, è diventato dottore in legge! Dottore significa sapiente, che può insegnare ad altri, e Willy per noi non aveva bisogno di questo titolo accademico, per noi è stato da sempre e sarà professore e dottore di vita.

I PELLEGRINI

Da quando ci siamo fatti Moscardini siamo diventati anche pellegrini, a volte per fede, spesso per la voglia irrefrenabile di conoscere, sempre per stare insieme e provare a vivere intensamente, Pellegrino era in antico chi si muoveva, chi si spostava alla ricerca di nuove terre, per sfamarsi e conoscere ed anche per espiare e chiedere perdono di colpe o delitti, affrontando pericoli e rischi.

Il primo pellegrino fu Caino, che la Bibbia ci tramanda ramingo e disperato tra le foreste dell'Eden, preso dal rimorso di primo fraticida. Pellegrino è stato Abramo. Pellegrini sono stati interi popoli e generazioni di uomini; ricordate la lunga marcia degli ebrei guidati dal bastone di Dio, Mosè, per 40 anni, alla ricerca della Terra promessa? Pellegrini furono Ulisse ed Enea. Pellegrino tra le miserie dell'uomo fu Buddha, in cammino per anni alla ricerca del Nirvana che porta alla liberazione del dolore fisico. Pellegrini furono gli apostoli e fra questi Giacomo di Zebedeo, oggi riconosciuto patrono e guida dei pellegrini di Compostela.

Pellegrina a Gerusalemme si fece Elena, la madre dell'imperatore Costantino Pellegrino fu Maometto da La Mecca a Medina. Pellegrino di pace andò da Saladino, San Francesco. E poi per secoli ancora si fece e si fa pellegrina una moltitudine di uomini, a Roma. Gerusalemme e a Santiago.

I Moscardini si sono fatti pellegrini della fede a Santiago e poi sulle orme di Giovanni Paolo II, Ma non camminano i Moscardini soltanto sulle orme altrui, hanno tracciato sulle montagne vicine cammini di fede, "il Cammino dei Lattari" e "il Cammino dell'Angelo", trovati luoghi di meditazione nella "Grotta di S. Maria della Speranza" e nella chiesetta di San Nicola a Minori, dove hanno lasciato impronte che giammai gli anni cancelleranno.

LA TRAGEDIA DELLA TORRE DELLO ZIRO

Fu Pistone a parlarmi, alla sua maniera, di un fatto che successe nella Torre dello Ziro alcuni secoli orsono. Poche parole, ma che bastarono a suscitare la mia curiosità. Mi misi alla ricerca, m'informai ed ecco la storia, vera o falsa, leggenda o fantasia, ma sempre un tassello della straordinaria vicenda umana legata ai nostri Monti Lattari. La Torre dello Ziro, che sta a Pontone di Scala, a picco sul mare, su uno sperone roccioso, tra la valle del Dragone di Atrani e quella di Amalfi, è tutto quello che rimane di un sistema difensivo, la rocca di San Felice, costruita nel X secolo, cha dal mare si inerpica fino al poggio e che serviva come ultima strenua difesa del Ducato di Amalfi. Il nome, arabo, viene dalla sua forma cilindrica, simile ad un contenitore per la conservazione di olio e cereali, detto appunto 'ziro'. Venne distrutta, la rocca, dai Pisani e rasa al suolo dai Normanni dopo, restò solo la torre che venne modificata dagli angioini e più volte restaurata, fino alla sistemazione attuale voluta dal duca Antonio Piccolomini nel 1480. E, proprio, dalla famiglia Piccolomini, ha inizio la nostra storia. Il figlio di Antonio, Alfonso suo successore, sposò nel 1490 Giovanna d'Aragona, figlia illegittima del re Ferdinando I d'Aragona. Giovanna aveva solo dodici anni e già era di matura bellezza; all'età di diciotto anni rimase vedova e madre di due figli e alla guida del Ducato praticamente in rovina per le dissolutezze del marito. Giovane, ma caparbia, riuscì a risollevarlo il governo e le finanze del Ducato aiutata dal maggiordomo di corte, il napoletano Antonio Beccatelli Bologna. Quest'ultimo era non solo abile negli affari di stato e di finanze, ma anche avvenente e così il diavolo ci mise la coda e Giovanna s'innamorò del suo maggiordomo.

Si sposarono clandestinamente ed ebbero due figli. Maldicenze e pettegolezzi accompagnarono questa unione, che giunsero all'orecchio del fratello di Giovanna, il cardinale Luigi d'Aragona, che non solo disapprovò l'unione clandestina, adducendo il motivo della diversità di rango sociale tra i due sposi, ma la fece rinchiudere insieme ai figli nella Torre dello Ziro. Si racconta che il motivo principale di questa decisione non fu questione di casta, bensì economica per non disperdere l'ingente patrimonio familiare.

Giovanna fu tenuta prigioniera per un anno: tentò varie volte e inutilmente la fuga con l'aiuto di fedelissimi amalfitani, fino a quando fu trucidata assieme alla sua innocente prole, si era nell'anno 1509.

Lo sposo che era riuscito a sfuggire all'arresto e a una morte certa riparando nel Ducato di Milano venne raggiunto dalla mano prezzolata e assassina nel 1510.

Questa storia tragica ha ispirato allo scrittore lombardo Matteo Maria Bandello, prete e vescovo, vissuto nel XVI secolo, una novella *"Il Signor Antonio Bologna sposa la duchessa di Malfi e tutti dui sono ammazzati"* ripresa dall'inglese John Webster che scrisse la tragedia *"La Duchessa di Amalfi"* e poi dallo spagnolo Felix Lopez de Vega con *"Il Maggiordomo della Duchessa"*; anche Agatha Christie si è ispirata a questa storia per il romanzo *"Addio Miss Marple"*.

Quando andremo di nuovo tra le antiche pietre della Torre che sovrasta il mare della Costiera, e se quel giorno soffierà forte il vento di maestrale, non ci sorprenderemo se il vento ci porterà insieme ai profumi di pini e ginepri anche il grido disperato di una giovane sposa e madre.

Sentieri di Giugno

- Venerdì 3:** Le Montagne e i luoghi dei Moscardini I parte
Proiezione in sede ore 20.15
- Domenica 5:** Monte Comune, il più bel panorama dei Lattari
- Venerdì 10:** Le Montagne e i luoghi dei Moscardini II parte
Proiezione in sede ore 20.15
- Domenica 12:** Santuario della Mentorella
- Domenica 19:** Sentiero n. 5 e n. 3
- Domenica 26:** San Domenico di Praiano

Domenica 12 Giugno—Escursione al Santuario della Mentorella, 1208 mt
Prenotazioni in sede

RICORDI di MAGGIO

La Torre dello Ziro

